

CSW63 – Commission on the Status of Women ***Conclusioni della Commissione sullo status delle donne***

Report a cura di Maria Teresa Covatta

Con la consueta adozione per consenso, anche quest'anno lunghe settimane di negoziati hanno portato alle *Conclusioni Concordate* sul tema prioritario della 63ma *Commissione sulla Condizione Femminile*, incentrato sui sistemi di protezione sociale, l'accesso ai servizi pubblici e alle infrastrutture sostenibili.

Quest'anno il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres, ha aperto la discussione, dichiarandosi un femminista orgoglioso e deciso a mantenere alta questa priorità durante il suo mandato, ma conscio dei tentativi in atto di riportare indietro le lancette del tempo sui risultati faticosamente ottenuti (l'intervento può essere letto sul sito: <https://www.un.org/sg/en/content/sg/speeches/2019-03-11/csw-remarks-opening-of-63rd-session>).

Guterres ha ricordato che la questione della parità di genere è nient'altro che una questione di potere, invitando i governi a fare seguire le azioni ai fatti, con lo sguardo rivolto ai prossimi appuntamenti politici del 2020 nell'agenda sull'eguaglianza di genere: XX anniversario della risoluzione 1325 su donne pace e sicurezza, XXV anniversario della Piattaforma d'azione di Pechino (ricordate Hillary Clinton in quella occasione affermare *Women's rights are human rights and human rights are women's rights, once and for all?*) e LXXV anniversario delle Nazioni Unite.

Le Conclusioni della Commissione, come i risultati dei lavori di taluni organi delle Nazioni Unite (come l'Assemblea Generale e l'Ecosoc), non hanno, com'è noto, valore vincolante, ma sarebbe sbagliato non riconoscere loro il giusto significato, dato che a tutt'oggi rappresentano uno strumento rilevante di indirizzo per gli Stati Membri.

La *Soft Power* che le Nazioni Unite esercitano è evidente se si pensa che le *policies* portate avanti dall'organizzazione finiscono per occupare un posto importante nella discussione all'interno dei paesi membri e delle politiche da intraprendere. Prendiamo ad esempio il principio di equa partecipazione al mondo del lavoro: già nel 1975, le Nazioni Unite

prevedevano come principio fondamentale nella selezione del proprio personale la parità di genere e dopo 4 decenni questa parità è ancora attivamente perseguita, e, fortunatamente, anche raggiunta ai livelli più alti. In Italia, dove il dibattito ancora risente di stereotipi culturali del passato, siamo ancora lontanissimi dal registrare parità nelle alte cariche dello stato, tra i parlamentari, tra i diplomatici, tra gli amministratori delegati, mentre ovunque le ragazze superano i ragazzi nei successi scolastici. Tuttavia il dibattito resta aperto e moltissime associazioni della società civile vigilano sul faticoso avanzamento di politiche per il momento scritte ma non attuate

Ma torniamo ai negoziati della commissione faticosamente portati avanti, con alcune delegazioni che fino all'ultimo hanno minacciato di astenersi dalla conclusione dei lavori, sostenendo che il testo non rappresentasse un adeguato riconoscimento della famiglia tradizionale come unità fondamentale della società. La riunione si è svolta in uno scenario difficile, in cui la Vice presidente keniana è stata sottoposta a inaccettabile cyberbullying e abuso verbale durante le ultime ore di difficile negoziato. Molte delegazioni, per fortuna, tra cui quella italiana, hanno manifestato la propria condanna e il pieno sostegno all'Ambasciatrice Koki Muli Grignon. Un riconoscimento quindi va alla Presidente irlandese e alla Vice Presidente keniana che hanno portato a compimento un lavoro difficile con perizia e pazienza in un negoziato ancora permeato da divisioni all'interno della Membership, in relazione a temi fondamentali all'esame della commissione quali i diritti sessuali e riproduttivi, l'educazione sessuale, le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci e forzati, si è assistito ad alleanze improbabili volte a far regredire il testo, di per se' non particolarmente innovativo, di fronte a attori come l'Unione Europea che hanno mantenuto un ruolo altamente profilato, rispondendo ai numerosi e articolati tentativi di inserimento di linguaggio regressivo. Tutto ciò a conferma dell'osservazione fatta dal Segretario Generale Guterres, in apertura della CSW63, quando ha affermato che il 'pushback' in corso nei confronti dei diritti delle donne è "profondo pervasivo e implacabile"

Il testo finale] e (<https://undocs.org/en/E/CN.6/2019/L.3>) è un buon testo, non particolarmente innovativo come si è detto, ma con alcuni avanzamenti, in particolare sul tema prioritario considerato in questa sessione, i sistemi di protezione sociale, l'accesso ai servizi pubblici e alle infrastrutture sostenibili.

Tra gli aspetti migliorativi del testo promossi dall'Unione Europea, si segnalano: l'affermazione del diritto alla sicurezza sociale e all'accesso universale alla protezione sociale, l'inclusione di un paragrafo sulle minoranze e di un riferimento al sostegno alle vedove. Sulle restanti parti

del documento, non sono stati fatti passi avanti significativi, ma non di meno è stato confermato il linguaggio degli anni precedenti sui temi quali diritti sessuali e riproduttivi, educazione sessuale, clima e famiglia, violenza e *harrassment*.

In estrema sintesi, le conclusioni invitano i governi a investire nella protezione sociale, nei servizi pubblici e nelle infrastrutture sostenibili per sostenere la produttività del lavoro delle donne e garantire che i progressi nell'accesso delle donne alla protezione sociale, ai servizi pubblici e alle infrastrutture sostenibili non siano indeboliti da tagli di bilancio e misure di austerità invertendo i livelli raggiunti. Inoltre ribadendo l'impegno a promuovere la piena e uguale partecipazione e leadership delle donne, le conclusioni condannano fermamente l'impunità e la mancanza di responsabilità radicate nella disuguaglianza storica e strutturale che accompagna la pervasiva violenza contro le donne

L'anno prossimo sarà il xxv anniversario dal piano di azione di Pechino e un momento importante di bilancio: in un mondo così diverso dal 1995 ci si augura che non sia la disuguaglianza di genere ad essere rimasta la stessa.

Aggiungo soltanto alcuni brani della relazione del Segretario Generale, che si possono consultare integralmente sul sito già sopra indicato; mi sembrano significativi in specie nelle parti in cui il problema dell'uguaglianza di genere è definito senza mezzi termini una questione di potere.

“Questa è la commissione sullo Status delle donne. Ma potrebbe ugualmente essere chiamata in un altro modo: la commissione sullo Stato del potere. Perché questo è il punto cruciale della questione. L'uguaglianza di genere è una questione di potere. Per millenni le donne sono state sistematicamente emarginate, ignorate e messe a tacere, in un mondo dominato dagli uomini in una cultura maschile.

Mi sono imbattuto di recente in un testo molto interessante della storica Mary Beard. Vi si sottolinea quanto le profonde radici patriarcali della cultura occidentale aiutino a spiegare i profondi squilibri del potere di oggi.

E credo che lo stesso valga anche per altre parti del mondo.....

Omero fa iniziare il suo poema con Telemaco che dice a sua madre di star zitta e tornare a tessere.

Aristofane ha scritto una commedia su una storia di donne che volevano prendere il potere nello Stato. Ed era, appunto, una commedia.

E ben sappiamo che non è solo storia antica.

Forse conoscete un cartoon che parla di un gruppo di executives in una

conferenza. Al tavolo siedono tutti uomini ed una sola donna. La donna ha appena detto una cosa molto importante. Le sue parole sono seguite da un lungo silenzio. Alla fine il capo dice: "è un suggerimento eccellente, Ms Triggs. Forse uno degli uomini presenti vuole esprimerlo?". Sospetto che molte di voi abbiano avuto esperienze analoghe.

Oggi dunque, cerchiamo di essere chiari su ciò che deve cambiare. La Beard ha scritto "se le donne non sono (percepite come) pienamente all'interno della struttura del potere, certamente occorre ridefinire il potere e non invece le donne

Dunque grazie di portare avanti il cambiamento e di alzare le vostre voci. Abbiamo bisogno di voi, qui ed ora. Ancora più di sempre.

Il nostro mondo è un po' sperduto..... Richiamandomi alla mia esperienza di guidatore dico che noi uomini abbiamo difficoltà ad ammettere che ci siamo persi. Abbiamo problemi a guardare una mappa ma anche a chiedere indicazioni.

Ma il fatto è che il nostro mondo di oggi ha bisogno di indicazioni ed io so che voi potete indicare la strada.

Certe volte è come se stessi viaggiando a forte velocità in due opposte direzioni allo stesso tempo. La gente è sempre più connessa eppure la società sta diventando sempre più frammentata. Grandi sfide si aprono all'esterno: il cambiamento climatico, l'insicurezza, i conflitti... Eppure la gente cerca di chiudersi all'interno.

Più che mai abbiamo bisogno di risposte globali a sfide globali. Eppure più che mai il metodo della soluzione multilaterale ed internazionale dei problemi è sotto attacco.

Anche voi state vivendo questo paradosso

Voi state costruendo un movimento globale. Facendo crescere la consapevolezza. Ispirando il cambiamento.

Ma allo stesso tempo sta accadendo anche qualcos'altro. E dobbiamo dirlo chiaramente. Nel mondo vi è un arretramento sul fronte dei diritti delle donne.

Ed è profondo, pervasivo e senza sosta. Siamo testimoni di una crescente violenza contro le donne, specialmente quelle che difendono i diritti umani o che concorrono per incarichi politici.

Assistiamo alle molestie sessuali on line ed agli abusi contro le donne che fanno sentire la loro voce. In alcuni paesi gli omicidi diminuiscono ma aumentano i femminicidi.

In altri assistiamo alla diminuzione della protezione legale contro la violenza domestica e anche per le mutilazioni genitali femminili.

Come riferisce l'ILO lo scorso anno la percentuale di impiego delle donne

era del 26% inferiore di quella degli uomini. Meno di un terzo dei manager sono donne anche se con più titoli.

Noi tutti sappiamo che la partecipazione delle donne agli accordi di pace rende questi ultimi più solidi e duraturi ma ancora facciamo fatica ad assicurarci la partecipazione femminile ai teams di negoziazione.

Anche governi che dichiaratamente supportano questo programma non riescono a tener fede alla loro parola con l'azione, quando serve.

E i nazionalismi i populismi e anche i programmi di austerità stanno dilaniando il tessuto sociale aggravando disuguaglianze, separando comunità, limitando i diritti delle donne e tagliando servizi vitali.

Abbiamo una battaglia da fare. E questa battaglia va vinta insieme.

Diciamolo forte e chiaro. Noi non arretrremo. Non torneremo sui nostri passi. Noi faremo arretrare chi vuole farci arretrare. Noi continueremo a spingere in avanti, per un cambiamento totale e rapido. Per il cambiamento significativo di cui il nostro mondo ha bisogno, cominciando dall'affrontare lo sbilanciamento nelle relazioni di potere.

E' questa la ragione per cui qui, alle Nazioni Unite, io ho spinto per la parità di genere. E sono orgoglioso di riferirvi che abbiamo fatto progressi. Oggi se guardate alla composizione del mio Senior Management troverete che il gruppo è composto da un numero di donne maggiore di quello degli uomini. Ms Triggs non è più sola! Per la prima volta nella storia delle Nazioni Unite. Così nei gruppi di Resident Coordinators, responsabili al più alto livello che operano sul territorio. Ancora, per la prima volta alle Nazioni Unite.

Abbiamo il maggiore numero di donne a capo o in posizione di vice nei negoziati di pace di tutta la storia delle Nazioni Unite. E ancora molto può essere fatto.

Siamo sulla buona strada per raggiungere la parità nel 2021 in tutte le posizioni di più alto livello (senior ranks) delle Nazioni Unite e a partire dal 2028 anche nei board.

Ma ciò non basta

La parità è uno strumento efficace per assicurare la pace, far avanzare i diritti umani e raggiungere i Goals dello Sviluppo Sostenibile.

Detto più semplicemente quando escludiamo le donne tutti ne pagano il prezzo. Quando includiamo le donne, il mondo intero vince.